

Anticipazione prima pagina

PENNELLI CINGHIALE

Sicurezza
e mercati esteri
L'azienda
guarda al futuro

Mercato dell'infortunistica con scarpe da lavoro, guanti e mascherine. È uno dei nuovi business della Pennelli Cinghiale. / PAGINA 11

SABATO 9 FEBBRAIO 2019
GAZZETTA

L'AZIENDA

Antinfortunistica
e mercati esteri
Pennelli Cinghiale
guarda al futuro

L'ad: «Tante offerte d'acquisto, ma la famiglia non vende»
E in estate tornerà in tv lo spot dell'imbianchino nel traffico

Igor Cipollina

L'infanzia di Eleonora ha il profumo delle setole che arrivavano a Cicognara (Viadana) dentro casse di legno dalla Cina, quando l'Oriente era un mondo magico e remoto. E quelle casse, con i loro ideogrammi, erano come scrigni. Setole di maiale, certo, ma nulla di troppo intenso o sgradevole (le setole vengono trattate), «un odore che ti basta sentirlo una volta per non dimenticarlo più». Profumo d'infanzia, casa e fabbrica per Eleonora Calavalle, nipote di Alfredo Boldrini e amministratore delegato di Pennelli Cinghiale. Terza generazione, insieme alla sorella



SETOLE HI-TECH
UN'OPERAIA AL LAVORO ALCUNE FASI
RESTANO ANCORA MANUALI

Clio, di una famiglia arretrante negli affari, con lo sguardo al futuro, all'internazionalizzazione e alla diversificazione del prodotto – a marzo sarà lanciata la nuova linea antinfortunistica – e la memoria sempre agganciata al passato perché nonno Alfredo aveva già capito tutto nel 1945.

Aveva messo gli operai in regola, quando il lavoro nero era la legge, tanto che, all'inizio, i lavoratori pedalavano via stupiti della busta paga che gli pesava in tasca, il più veloce possibile prima che il padrone ci ripensasse. Per poi tornare indietro, guidati dall'onestà, perché la tredicesima doveva essere proprio un errore. Come racconta la figlia Katiuscia, mam-



L'amministratore delegato di Pennelli Cinghiale, Eleonora Calavalle, con il pennello del celebre spot

ma di Eleonora e Clio, nell'ufficio appartenuto al padre, tenuto come un museo. Una stanza dei ricordi, dove i cassetti custodiscono un tesoro di foto e documenti.

Alfredo Boldrini aveva anche resistito alla vanità padronale di chiamare l'azienda con il suo nome, in un'identificazione definitiva. Meglio "Pennelli Cinghiale", animale forte e resistente, ostinato, alla base di un malinteso non ancora sciolto: le setole erano e sono di maiali allevati in Cina. Non solo, una volta scelto il marchio, il fondatore dell'azienda lo aveva pure brevettato, nel 1955. Poi, negli anni Ottanta, l'intuizione con la elle maiuscola, lo spot – la réclame si sarebbe detto allora – firmato dal pubblicitario Ignazio Colnaghi, quello con l'imbianchino che pedala affannato nel traffico caotico di Milano con un enorme pennello legato alla schiena. Quello del «non ci

vuole un pennello grande ma un grande pennello» pronunciato dal vigile.

Un classico inossidabile che tornerà, in versione digitale, quest'estate. Preso a modello nelle scuole, per insegnare come spostando l'aggettivo si ottiene uno slittamento di senso, messo in scena dai cosplayer e riscoperto anche dal cinema, perché lo spot dei Pennelli Cinghiale è come un interruttore, una macchina del tempo che riavvolge il nastro fino agli anni Ottanta. Il pennello dello spot esiste ancora, è custodito come una reliquia pop a Cicognara e gira nelle fiere, dove la gente si mette in coda per scattarsi un selfie. Insomma, l'imbianchino che pedala è diventato un secondo marchio. Attualissimo perché vintage.

Sostenuto dall'esempio di nonno Alfredo, morto cinque anni fa, Eleonora ha dovuto anche affrontare la lunga e recente stagione della crisi, che insie-

me al mercato immobiliare ha tirato giù il settore dei pennelli. Asciugata la forza lavoro a trenta dipendenti, quasi tutte donne, l'azienda (associata ad Apindustria) ha allargato il raggio dei propri commerci fino al sultanato dell'Oman e, accanto a rulli, pennelli e pennellesse, ha cominciato a produrre smalti, pitture, impregnanti, spray. Per agganciarsi, adesso, al mercato dell'infortunistica con scarpe da lavoro, guanti e mascherine. E se il prezzo delle setole cinesi dovesse impennarsi fino a una cifra proibitiva, alla Pennelli Cinghiale hanno già brevettato il filamento sintetico Boartex.

Cos'altro c'è nel futuro? «La nostra scelta resta quella di portare avanti l'azienda nel perimetro della famiglia. Continuiamo a ricevere proposte d'acquisto, anche da multinazionali, ma la risposta è sempre no» assicura Eleonora. —

© FINE HA ADULTO FORTI PERSERVA

